



Quale *Medio*, quale *Passivo*? Riflessioni sulle diatesi in greco

MARINA BENEDETTI

ABSTRACT

This paper is devoted to a reanalysis of the intersection between diathesis and voice in Ancient Greek (being *diathesis* here referred to functions and *voice* to forms), based upon the distributional analysis of voice markers and on the identification of pertinent oppositions. The coexistence of different typological orientations is highlighted, with reference both to the number and type of pertinent oppositions (Middle ~ non-Middle, Passive ~ non-Passive) and to the portion of the verb form encoding diathesis (endings / affixes / endings + affixes). The analysis proposed, centered upon the situation of Ancient Greek, nevertheless offers clues for describing some developments into Modern Greek.

KEYWORDS: voice, middle, passive.

1. *Preliminari*

Creata dalla dottrina grammaticale greca (che, nelle parole di Benveniste, 1966: 168: «ne fait que transposer en concepts la particularité d'un certain état de langue»), ereditata e rielaborata dalla linguistica storico-comparativa, la nozione di diatesi media ha conosciuto una straordinaria fortuna, proiettandosi come categoria descrittiva ad amplissimo raggio, ben oltre l'ambito delle lingue indoeuropee antiche. Tale nozione ha fatto così da catalizzatore di fenomeni assai vari¹, osservati in lingue antiche e moderne (anche genealogicamente e tipologicamente distanti) e secondo le prospettive più varie².

¹ A ciò ha contribuito anche la sua "vaghezza" (HASPELMATH, 2003), la sua non immediata trasparenza, che spicca nel contrasto con etichette quali, ad esempio, *attivo e passivo*.

² Si possono citare, a titolo puramente esemplificativo di una ricchissima produzione, KLAIMAN (1991); KEMMER (1993); HASPELMATH (2003); KULIKOV (2010) e gli studi raccolti in SHIBATANI (1988, *ed.*); FOX e HOPPER (1994, *eds.*); ABRAHAM e LEISÖ (2006, *eds.*) e nel vol. 194 (2014) della rivista *Langages*. Cf. anche l'efficace sguardo d'insieme sulle vicende della nozione di *medio* in CAMUGLI e NAKAMURA (2014). Determinare in quale misura la continuità terminologica si associi a una continuità, diciamo, concettuale è questione complessa; su alcuni aspetti cf. BENEDETTI (2016).

D'altra parte, l'estensione del dominio applicativo della nozione di diatesi media oltre i confini della tradizionale comparazione indoeuropea non ha mancato di produrre interessanti ricadute anche sull'analisi della lingua che ne ha fornito il punto di partenza: studi sul medio del greco antico hanno indubbiamente tratto nuovo impulso nel confronto con studi su lingue moderne (esemplare Allan, 2003).

L'assimilazione tra categorie di lingue diverse non è tuttavia esente da insidie: lo suggerisce, tra l'altro, una linea di riflessione critica maturata recentemente soprattutto nell'ambito degli studi tipologici stessi e che – in contrasto con tendenze largamente diffuse nella seconda metà del XX secolo – ha sviluppato argomenti in favore del cosiddetto 'particolarismo categoriale', richiamando in modo esplicito principi-cardine dello strutturalismo³.

Coerentemente con la linea sopra evocata, questo lavoro propone un'analisi descrittiva del medio in una prospettiva interna al greco, nel quadro di una riconsiderazione globale di aspetti del sistema della diatesi nel greco antico. La coesistenza di orientamenti diversi, in funzione dell'intersezione tra diatesi e categorie tempo-aspettuali, è al centro dell'analisi qui proposta, con riferimento specifico ai due sistemi che, nella loro opposizione, costituiscono l'asse portante della categoria aspettuale del greco antico, ovvero il sistema del presente da un lato e quello dell'aoisto dall'altro⁴. Il confronto tra i due sistemi fa emergere, accanto a non trascurabili simmetrie, lampanti asimmetrie, sul piano delle forme e congiuntamente delle funzioni.

Se il tema non è certo nuovo, e i materiali cui si farà riferimento sono noti da tempo, metodo e prospettiva di analisi consentiranno di impostare alcune questioni in modo nuovo, e di riconsiderare in termini non consueti la portata descrittiva (e i limiti) della nozione di medio alla luce della complessa rete di correlazioni che coinvolge desinenze e affissi nella codifica delle diatesi.

Il metodo adottato, di tipo nettamente sperimentale, consiste nel fare reagire tra loro costrutti diversi (diversi sul piano della forma, della funzione, o di entrambe) creando condizioni di osservazione ottimali per identificare – tramite esperimenti di tipo commutativo – correlazioni di tipo sintagmatico e paradigmatico e per individuare pertinenze e ridondanze, fatti 'emici' e fatti 'etici'. La costruzione del dato si basa sull'identificazione

³ Ad esempio, HASPELMATH (2010), con riferimenti.

⁴ Esula dall'ambito di questo studio la questione del rapporto fra forme del futuro e manifestazioni della diatesi, per cui si rinvia a TRONCI (2014) con i riferimenti ivi citati.

di opposizioni funzionali rappresentabili in termini binari, secondo principi di marcatezza (dunque *medio* si oppone non ad *attivo* e *passivo* ma a *non-medio*; *passivo*, laddove pertinente, si oppone a *non-passivo*)⁵, facendo interagire la dimensione sincronica – prevalente – con uno sguardo su linee di tendenza diacroniche⁶.

2. Il sistema del presente: medio ~ non-medio

2.1. Distribuzione delle due serie di desinenze

In greco, come in diverse lingue indoeuropee antiche, le desinenze personali sono disponibili a ospitare, oltre a manifestazioni di accordo (con il soggetto grammaticale), anche manifestazioni di diatesi. Il sistema dispone, come è noto, di una duplice serie di desinenze, la cui distribuzione, a parità di numero e persona, riflette opposizioni diatetiche: la serie comunemente denominata ‘attiva’ contrasta con la serie comunemente denominata ‘media’.

Come è stato opportunamente rilevato (per es. Rijktsbaron, 2002: 135), la terminologia può celare delle ambiguità: ‘medio’ risulta talora riferito a un tipo di flessione, talaltra a una funzione. In questo lavoro, al fine di evitare qualunque confusione terminologica tra i due piani – quello della *diatesi*

⁵ Secondo i principi applicati, ad esempio, da R. Jakobson nella descrizione delle categorie del verbo russo: «one of two mutually opposite grammatical categories is “marked” while the other is “unmarked”. The general meaning of a marked category states the presence of a certain [...] property A; the general meaning of the corresponding unmarked category [...] is used chiefly [...] to indicate the absence of A» (JAKOBSON, 1971 [1957]: 136).

⁶ L'impostazione basata su opposizioni binarie costituisce, insieme all'abbandono degli schemi formali della Grammatica Relazionale e all'apertura a una prospettiva diacronica, una decisiva innovazione rispetto a precedenti lavori quali BENEDETTI (2005). Rispetto all'alternativa fra una descrizione basata su categorie sfumate, continue, di stampo prototipico (cf., a proposito del medio greco, ALLAN, 2003; MAGNI, 2008) e una descrizione basata su categorie discrete, questo studio si pone, evidentemente, su questa seconda linea; si tratta, insomma, di ricercare confini che la lingua determina, arbitrariamente, attribuendo pertinenza ad alcuni tratti e oscurandone altri (per il dibattito in merito all'alternativa continuo/discreto cf., ad es., DARNELL *et al.* (1999, *eds.*); AARTS *et al.* (2004, *eds.*). Per impostazione teorica e metodologica questo studio si ispira a una serie di lavori di Nunzio La Fauci (fra gli altri, LA FAUCI, 1988; 2009) e a LA FAUCI e TRONCI (2009) (ripreso, con alcuni cambiamenti, in LA FAUCI, 2011: 129-150). Coerentemente con l'impostazione adottata, l'analisi pone al centro dati ricavabili nelle condizioni di migliore osservabilità, cioè in presenza di opposizioni manifeste. Non si farà riferimento, invece, ai *media tantum*, che si prestano assai meno a disegnare quadri oppositivi; come è noto, sull'opportunità di dare priorità ai *media tantum* o, invece, agli usi oppositivi del medio si hanno pareri discordanti nell'indoeuropeistica; cf., ad esempio, da un lato DELBRÜCK (1897: 415) e LAZZERONI (1990), dall'altro WACKERNAGEL (1928: 124). Questioni relative alla controversa preistoria della categoria del medio restano fuori da questa indagine (una sintesi efficace in CLACKSON, 2007: 142 ss.).

come organizzazione di rapporti funzionali e quello della *voce* come manifestazione formale di tale organizzazione⁷ – le due serie di desinenze saranno convenzionalmente indicate come *A* (quella ‘attiva’) e *B* (quella ‘media’). Il termine *medio* farà qui qui riferimento a una funzione (v. oltre, § 2.2).

Nel sistema del presente, la distribuzione delle due serie di desinenze, *A* e *B*, è sensibile, ad esempio, al contrasto tra attivo e passivo (nel séguito: ‘correlazione di passività’), come mostra la coppia in (1):

- (1) a. ἐποίεε δὴ τὰδε (H. 1.125.3)
 “E faceva queste cose.”
 b. ἐποιέετο [...] πᾶν ὑπὸ τοῦ θεοῦ (H. 8.13.8)
 “Era fatto tutto dal dio.”

D’altra parte – e anche qui si richiama un fatto ben noto – l’area di pertinenza della serie *B* presenta un quadro assai articolato, non riconducibile interamente all’ambito del passivo.

Così, le stesse due forme che caratterizzano la correlazione di passività in (1), ἐποίεε e ἐποιέετο, entrano in un diverso gioco oppositivo nel passo in (2), che le contiene entrambe, a breve distanza: ἐποίεε τὰ καταλεχθέντα “faceva le cose che ho narrato” rappresenta un comune costruito transitivo (come (1a)), mentre οἰκημα ἐποιέετο “si costruiva una casa” istanzia il cosiddetto ‘medio possessivo / d’interesse’ (diversamente da (1b))⁸:

- (2) Ἐν ᾧ [...] ἐποίεε τὰ καταλεχθέντα [...] ἐν τούτῳ κατάγειον οἰκημα ἐποιέετο (H. 4.95.16)
 “Mentre compiva le azioni narrate si costruiva intanto una dimora sotterranea.”

Citiamo ancora, a illustrazione della varietà dei costrutti che possono ospitare le desinenze *B*, i passi in (3)-(5) (dove forme di λύειν “sciogliere”, con desinenze *B*, ricorrono rispettivamente con valore passivo, riflessivo e ‘possessivo / d’interesse’) e quelli in (6)-(7) (dove forme di λούειν “lavare”, con desinenze *B*, compaiono rispettivamente in un costruito passivo e in uno riflessivo):

⁷ Cf., a proposito della distinzione fra *diathesis* e *voice*, KULIKOV (2010: 370 s.).

⁸ Per una panoramica generale sull’area funzionale del cosiddetto ‘medio oppositivo’ (passivo, riflessivo, reciproco, possessivo, dinamico, di interesse – con variazioni terminologiche e classificatorie nel dettaglio della quali non entriamo) ci sia consentito di citare semplicemente SCHWYZER (1950: 228); JANKUHN (1969); LAZZERONI (1990); BAKKER (1994); DUHOUX (2000: 109 ss.); RIJKSBARON (2002: 134 ss.); ALLAN (2003); CLACKSON (2007: 142 ss.).

- (3) [...] συμφοραὶ [...] ἐλύοντο δι' αὐτούς (X. *Cyn.* 1.17.4)
 “Situazioni avverse erano risolte grazie a loro.”
- (4) πρῶτος ὑπ' ἀργείου λυόμεν, ὑπέλυσα δ' ἐταίρους (Hom. *Od.* 9.463)
 “Per primo mi scioglievo da sotto l'ariete, poi sciolsi i compagni.”
- (5) μὴ δὴ πω ὑπ' ὄχεσφι λυόμεθα μώνυχας ἵππους (Hom. *Il.* 23.7)
 “Non sciogliamo ancora dal carro i (nostri) cavalli unghie solide.”
- (6) ἐλοῦτο μὲν [...] ὑπὸ τοῦ Διός, ὅκως ὕοι, ἐχρίετο δὲ ὑπὸ τοῦ ἡλίου (H. 3.125)
 “Ed era lavato da Zeus, quando pioveva, ed era unto dal sole.”
- (7) ἐλούετο [...] μέχρι τῶν αἰδοίων (Hp. *Epid.* 5.1.10.9)
 “Si lavava fino alle parti intime.”

La differenza fra i costrutti appena citati non trova manifestazione nella morfologia verbale. Sono gli elementi contestuali o il senso generale dei passi che orientano, caso per caso, verso l'una o l'altra interpretazione.

Per contrasto, relativamente omogeneo appare il dominio funzionale delle desinenze della serie *A*, per cui possiamo qui richiamare, oltre ai citati passi con ἐποίηε (cf. (1a) e (2)), i passi seguenti, rispettivamente con forme di λύειν e di λούειν (da porre a confronto, rispettivamente, con (3)-(5) e (6)-(7)):

- (8) ὁ τλήμων Ὀδυσσεὺς λύε μώνυχας ἵππους (Hom. *Il.* 10.498)
 “Il paziente Odisseo scioglieva i cavalli unghie solide.”
- (9) δὴ μιν ἐγὼ λόεον καὶ χρίον ἐλαίῳ (Hom. *Od.* 4.252)
 “Dopo io lo lavavo e lo ungevo di olio.”

La convergenza formale tra costrutti passivi e certi tipi di costrutti non-passivi – illustrata qui sopra con esempi greci – è un dato ben noto nella linguistica indoeuropea, e che si lascia proiettare nella fase preistorica comune, per la quale non si ricostruisce una flessione specifica del passivo. Il desiderio di non rinunciare del tutto alla nozione familiare di ‘passivo’ ha contribuito alla costituzione della fortunata etichetta di ‘mediopassivo’: si registra così il fatto che il passivo – nello stato di cose ricostruito per la protolingua e riflesso nel tipo di dati greci mostrati sopra – costituisce in realtà una sottodeterminazione di una categoria più ampia (che sussume, appunto, anche il ‘medio’). D'altra parte, tale denominazione è spia di una difficoltà a cogliere quale sia il tratto comune ai due componenti della coppia (‘medio’ + ‘passivo’).

2.2. Basi sintattiche dell'opposizione fra le due serie di desinenze

Discostandoci da tale consuetudine terminologica, si farà riferimento, nel séguito, a una diversa accezione di *medio*, inteso come membro marcato dell'opposizione sintattica *medio* ~ *non-medio* quale è stata elaborata da Nunzio La Fauci, inizialmente sulla base di dati latini e romanzi (cf. la n. 6). In sintesi, l'opposizione *medio* ~ *non-medio*⁹ fa riferimento a due tipi di processi sintattici correlati alla determinazione del soggetto grammaticale:

- i. un tipo (il tipo sintattico *medio*) in cui tale processo comporta una convergenza con la funzione di oggetto diretto (e che include diverse fattispecie, fra cui costrutti passivi, inaccusativi, riflessivi, possessivi, anti-passivi etc.);
- ii. un tipo (il tipo sintattico *non-medio*) in cui ciò non avviene (che include costrutti transitivi e costrutti inergativi).

Il tipo sintattico *medio* ammette al suo interno più varietà, in base al tipo di convergenza funzionale tra soggetto grammaticale e oggetto diretto. La distinzione non ha effetti pertinenti in greco nella morfologia del presente; è tuttavia utile richiamarla qui rapidamente, in vista di alcuni aspetti che saranno affrontati nel séguito.

Si ha *convergenza paradigmatica* (o *commutativa*) nel caso in cui il soggetto grammaticale sia in semplice rapporto commutativo con la funzione di oggetto diretto, come nel caso di costrutti passivi e inaccusativi (si tratta, in altri termini, di un 'avanzamento' dell'oggetto diretto a soggetto).

Si ha *convergenza sintagmatica* nel caso in cui si dia un livello sintattico in cui le funzioni di soggetto e di oggetto siano ospitate congiuntamente dalla medesima forma, realizzata superficialmente come soggetto grammaticale¹⁰: è il caso dei costrutti riflessivi, del cosiddetto 'medio possessivo' o 'd'interesse', degli antipassivi¹¹.

Come è sostenuto in lavori precedenti¹², l'opposizione tra le due serie

⁹ Si segue qui la formulazione di LA FAUCI (2009).

¹⁰ Condizione efficacemente colta dalla nozione di 'multiattacco' elaborata da ROSEN (1988).

¹¹ Per una definizione di 'antipassivo' cf. LA FAUCI (1988: 224 ss.); cf. anche KULIKOV (2010: 380 ss.).

¹² L'idea è stata proposta dapprima in una comunicazione al XXVIII Convegno della Società Italiana di Glottologia (Perugia, Università per Stranieri, ottobre 2003); cf. BENEDETTI (2005). Oltre ai riferimenti presenti nella n. 6, cf. TRONCI (2011; 2014). Ovviamente, il punto di vista (e, dunque, il dato) si è nel frattempo evoluto sensibilmente, grazie anche al contributo degli altri studiosi citati. In particolare, l'ipotesi qui avanzata ai §§ 3.3 ss. è, a quanto ci risulta, nuova.

di desinenze, *A* e *B*, intercetta l'opposizione sintattica *medio* ~ *non-medio* appena illustrata, disegnando uno schema binario: nel greco antico, la serie di desinenze personali non supera, infatti, il numero di due.

L'intersezione fra forme e funzioni delinea dunque un quadro come quello della Tabella 1 (in cui il passivo non è indicato, in quanto non dotato di manifestazione propria nella morfologia verbale):

Diatési	<i>Medio</i>	<i>Non-medio</i>
Manifestazione	des. <i>B</i>	des. <i>A</i>

Tabella 1. *Diatési e sue manifestazioni: sistema del presente.*

3. *Il sistema dell'aoristo: passivo ~ non-passivo e medio ~ non-medio*

3.1. *Le forme in -(θ)η-: manifestazione disgiunta di accordo e diatesi*

Il quadro della Tabella 1 non è adeguato a descrivere il sistema dell'aoristo, che se ne discosta almeno sotto due aspetti:

- i. una limitazione della portata funzionale delle desinenze;
- ii. un sistema di opposizioni più articolato, per il gioco incrociato di affissi e desinenze.

Nell'aoristo – a differenza del presente –, le desinenze della serie *A* possono ricorrere in entrambi i membri della correlazione di passività, come illustra la coppia in (10):

- (10) a. *Υαμμήτιχος ἐποίησε τῷ Ἡφαίστῳ προπύλαια* (H. 2.153.1)
 “Psammetico costruì in onore di Efesto dei propilei.”
- b. *Ἐποιήθη [...] ὥδε [...] ἡ πυραμὶς* (H. 2.125.1)
 “La piramide fu costruita in questo modo.”

Alla precedente si può aggiungere la coppia in (11), in cui per il costruito in (11b) è possibile una lettura di tipo inaccusativo (“si sciolse” piuttosto che “fu sciolto”)¹³.

¹³ Sul piano formale, l'alternativa è indecidibile: passivo e inaccusativo ricevono in greco la medesima codifica nella morfologia verbale. In casi come questi, una lettura passiva (con agente non espresso) è certo possibile, ma a nostro avviso inutilmente più costosa in termini descrittivi.

- (11) a. τὸν δ' ἄορι πλῆξ' ἀχένα, λύσε δὲ γυῖα (Hom. *Il.* 11.241)
 “Lo colpì sul collo con la spada, sciolse le membra.”
- b. τοῦ δ' αὐθι λύθη ψυχὴ τε μένος τε (Hom. *Il.* 8.123)
 “E di lui là si sciolse la vita e l'ardore.”

All'interno delle coppie in (10) e (11), a parità di serie di desinenze (uniformemente del tipo *A*), la manifestazione dell'opposizione diatetica è affidata al tema verbale, e in particolare al contrasto tra [affisso $-(\theta)\eta-$] da un lato e [assenza di affisso $-(\theta)\eta-$] dall'altro¹⁴.

Si deve aggiungere che l'appartenenza delle desinenze al tipo *A*, nelle forme con affisso $-(\theta)\eta-$, non ha pertinenza diatetica. In combinazione con $-(\theta)\eta-$, il greco dispone infatti di un'unica serie di desinenze, superficialmente assimilabile al tipo *A*, ma di fatto diateticamente neutra e atta alla sola manifestazione dell'accordo in persona e numero col soggetto grammaticale (La Fauci e Tronci, 2009).

Manifestazione disgiunta di accordo e diatesi – con restrizione della funzione delle desinenze alla manifestazione dell'accordo – rappresenta un tratto di cruciale differenziazione rispetto a quanto si osserva nel sistema del presente.

D'altra parte, tale tratto non pervade l'intero sistema dell'aooristo, ma solo la combinazione con l'affisso $-(\theta)\eta-$. Il contrasto fra le due serie di desinenze, *A* e *B*, sussiste, infatti, con effetti diateticamente pertinenti, in assenza dell'affisso $-(\theta)\eta-$. Così, i costrutti passivi e inaccusativi non sono di pertinenza esclusiva della combinazione [$-(\theta)\eta-$ (+ desinenze *A*)¹⁵]: essi possono ospitare, in alternativa, desinenze *B*, a condizione che il tema verbale sia privo di $-(\theta)\eta-$ (per un'ulteriore restrizione, relativa agli aoristi sigmatici, v. oltre, § 3.2).

I passi in (12), tratti dai poemi omerici, presentano forme di $\textcircled{\omicron}\kappa\tau\acute{\epsilon}\iota\nu\epsilon\iota\nu$ “uccidere” in un costrutto transitivo (in 12a) e in due costrutti passivi (12b e 12c). Le forme verbali del passivo, diverse tra loro, sono in ogni caso distinte dall'attivo: la correlazione di passività trova manifestazione nel contrasto tra desinenze *A* e *B* se consideriamo la coppia (12a) ~ (12b) ($\acute{\alpha}\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\mu\epsilon\nu \sim \acute{\alpha}\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\tau\omicron$) e

¹⁴ Sull'affisso $-\sigma\alpha-$, che caratterizza il tema verbale nella controparte attiva dei costrutti in (10)-(11), v. oltre. Si trascura qui la questione dell'origine e della distribuzione degli affissi $-\theta\eta-$ e $-\eta-$, che non risulta pertinente per la nostra argomentazione: nella fase linguistica di cui qui si discute, $-\theta\eta-$ e $-\eta-$ possono infatti essere ritenuti equivalenti; sul tema, cf. MAGNI (2008), con ulteriori riferimenti e la recente sintesi in ALLAN (2014).

¹⁵ Indicate fra parentesi, perché diateticamente non pertinenti.

nel contrasto tra assenza e presenza dell'affisso $-\theta\eta-$ se consideriamo la coppia (12a) ~ (12c) ($\acute{\alpha}\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\mu\epsilon\nu \sim \acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\theta\epsilon\nu$):

- (12) a. $\acute{\eta}\mu\acute{\epsilon}\iota\varsigma \delta' \acute{\epsilon}\rho\mu\alpha \pi\acute{o}\lambda\eta\omicron\varsigma \acute{\alpha}\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\mu\epsilon\nu$ (Hom. Od. 23.121)
 “Noi uccidemmo il baluardo della città.”
- b. $\nu\acute{\omega}\iota\nu \acute{\alpha}\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\tau\omicron \pi\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma \acute{\epsilon}\tau\alpha\iota\rho\omicron\varsigma$ (Hom. Il. 15.437)
 “A noi fu ucciso il compagno fedele.”
- c. $\kappa\alpha\tau\grave{\alpha} \delta' \acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\theta\epsilon\nu \acute{\omicron}\sigma\sigma\omicron\iota \acute{\alpha}\rho\iota\sigma\tau\omicron\iota$ (Hom. Il. 11.691)
 “E furono uccisi quanti erano i migliori.”

Ancora, la forma $\lambda\acute{\upsilon}\theta\eta$ (cf. 11b) alterna in Omero con l'aoristo (radicale) a desinenze B $\lambda\acute{\upsilon}\tau\omicron$:

- (13) $\tau\omicron\upsilon \delta' \acute{\alpha}\nu\tau\omicron\upsilon \lambda\acute{\upsilon}\tau\omicron \gamma\omicron\upsilon\nu\alpha\tau\alpha \kappa\alpha\iota \phi\iota\lambda\omicron\nu \acute{\eta}\tau\omicron\rho$ (Hom. Il. 21.114)
 “Di lui si sciolsero cuore e ginocchia.”

La combinazione $[-(\theta)\eta-$ (+ desinenze A)] può dunque entrare in rapporto commutativo, a parità di contesto sintattico) con la combinazione [assenza di $-(\theta)\eta-$ + desinenze B] (precisamente, in costrutti passivi e inaccusativi - un sottoinsieme, dunque, dei costrutti medi).

Tale rapporto coinvolge anche la dimensione diacronica. Il tipo produttivo con $-(\theta)\eta-$ tende a sostituire classi arcaiche e residuali come gli aoristi radicali¹⁶: non sorprende dunque, ad esempio, che alla forma omerica $\beta\lambda\acute{\eta}\tau\omicron$ corrisponda funzionalmente, in Tucidide, $\acute{\epsilon}\beta\lambda\acute{\eta}\theta\eta$, entrambe in costrutti passivi:

- (14) $\chi\epsilon\rho\mu\alpha\delta\iota\omega \gamma\grave{\alpha}\rho \beta\lambda\acute{\eta}\tau\omicron$ [...] $\acute{\omicron}\kappa\rho\iota\acute{\omicron}\epsilon\nu\tau\iota$ (Hom. Il. 4.518)
 “Fu infatti colpito da una pietra appuntita.”
- (15) $\omicron\upsilon \mu\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\iota \acute{\epsilon}\beta\lambda\acute{\eta}\theta\eta \gamma\epsilon$ (T. 8.84.3.4)
 “Tuttavia non fu colpito.”

L'espansione delle forme con $-(\theta)\eta-$ a svantaggio degli aoristi radicali e di altre classi formali regressive contribuisce a ridurre sensibilmente l'incidenza delle desinenze della serie B nel passivo: come rilevato, ad esempio, da Schwyzer (1950: 237), «[...] ging seit Beginn der Überlieferung der passive Bedeutung der medialen Aoristformen [...] zurück».

¹⁶ Cf., ad esempio, PRÉVOT (1935: 15 ss.); JASANOFF (1978: 120).

A tale circostanza contribuisce anche un fenomeno che riguarda l'altra classe produttiva di aoristo, quella con affisso $-\sigma\alpha^{-17}$.

3.2. Le forme in $-\sigma\alpha-$ e le due serie di desinenze

Come si è visto nelle coppie in (10) e (11), al contrasto formale tra $-(\theta)\eta-$ e $-\sigma\alpha-$, a parità di desinenze (serie *A*) corrisponde l'opposizione tra costrutti passivi / inaccusativi da un lato e costrutti non-passivi / non-inaccusativi dall'altro.

D'altra parte, l'affisso $-\sigma\alpha-$ (a differenza di $-(\theta)\eta-$) ammette anche la combinazione con desinenze *B*: all'intersezione tra i due affissi $-(\theta)\eta- \sim -\sigma\alpha-$ e le due serie di desinenze, $A \sim B$, il greco attesta, insomma, tre combinazioni, sintetizzate nella Tabella 2:

Affissi	Desinenze
$-(\theta)\eta-$	<i>A</i>
$-\sigma\alpha-$	$A \sim B$

Tabella 2. *Combinazioni documentate di desinenze a affissi (classi produttive).*

Quale opposizione funzionale trova manifestazione, in presenza di $-\sigma\alpha-$, tra des. *A* e des. *B*? L'affisso $-\sigma\alpha-$ è diateticamente neutro o è anch'esso, come $-(\theta)\eta-$, diateticamente marcato?

Vediamo, innanzitutto, un'illustrazione della portata funzionale del contrasto $A \sim B$ negli aoristi sigmatici:

- (16) a. (= 10a) $\Upsilon\alpha\mu\mu\eta\tau\iota\chi\omicron\varsigma \acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\eta\sigma\epsilon \tau\tilde{\omega} \text{ Ἡ}\phi\alpha\acute{\iota}\sigma\tau\omega \text{ προ}\pi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\iota\alpha$ (H. 2.153.1)
 “Psammetico costruì in onore di Efesto dei propilei.”
- b. $\tau\acute{\epsilon}\iota\chi\omicron\varsigma$ [...] $\tau\tilde{\omicron} \text{ ποι}\eta\sigma\alpha\text{ν}\tau\omicron$ (Hom. *Il.* 12.4 s.)
 “Il muro che si fecero.”
- (17) a. $\tau\omicron\nu$ [...] $\delta\mu\omega\alpha\acute{\iota} \text{ λού}\sigma\alpha\text{ν} \text{ κα}\acute{\iota} \text{ χ}\rho\acute{\iota}\sigma\alpha\text{ν} \acute{\epsilon}\lambda\alpha\acute{\iota}\omega$ (Hom. *Il.* 24.587)
 “Le ancelle lo lavarono e unsero con olio.”
- b. $\xi\varsigma \rho' \acute{\alpha}\sigma\alpha\mu\acute{\iota}\nu\theta\omicron\upsilon\varsigma \beta\acute{\alpha}\nu\tau\epsilon\varsigma \acute{\epsilon}\ddot{\upsilon}\xi\acute{\epsilon}\sigma\tau\alpha\varsigma \text{ λού}\sigma\alpha\text{ν}\tau\omicron$ (Hom. *Il.* 10.576)
 “Entrati nel vasche lucide si lavarono.”
- (18) a. $\delta\acute{\iota}\omicron\varsigma \text{ Ἐ}\pi\epsilon\acute{\iota}\omicron\varsigma / \kappa\omicron\psi\epsilon \delta\acute{\epsilon} \text{ πα}\pi\tau\acute{\eta}\nu\alpha\text{ν}\tau\alpha \text{ πα}\rho\acute{\eta}\acute{\iota}\omicron\nu$ (Hom. *Il.* 23.689 s.)
 “Il glorioso Epeo colpì poi quello, disorientato, sulla guancia.”

¹⁷ Sulla diffusione e produttività dei temi di aoristo cf. DUHOUX (2000: 365 ss.); WILLI (2010).

- b. κεφαλὴν δ' ὄ γε κόψατο χερσίν (Hom. *Il.* 22.33)
 “E quello si colpì sulla testa con le mani”

Negli esempi appena citati, i passi in *a* (con aoristi sigmatici e desinenze *A*) presentano comuni costrutti transitivi, mentre i passi in *b* (con aoristi sigmatici e desinenze *B*) illustrano rispettivamente il cosiddetto medio d'interesse, il medio riflessivo, il medio possessivo.

Il quadro presenta decise affinità con quello offerto dal sistema del presente: la distribuzione delle desinenze *A* ~ *B* in tutti i costrutti in (16)-(18) coincide, *mutatis mutandis*, con quella che ci attenderemmo con corrispondenti forme di presente. Si noti, in particolare, la possibilità di un confronto diretto tra (16a, b) e (2) (l'opposizione tra gli aoristi ἐποίησε vs ποιήσαντο in (16a, b) corrisponde a quella tra gli imperfetti ἐποίει vs ἐποιέετο in (2)); si noti, ancora, la corrispondenza tra λούσαντο in (17b) e ἐλούετο in (7).

Esiste tuttavia, un limite a tale coincidenza: essa non si estende alla correlazione di passività. Così, una forma come ἐποιέετο entra in rapporto commutativo con ἐποίησατο in un contesto come quello in (2), ma non in un contesto come quello in (1b) (in cui l'unica commutazione possibile è con ἐποιήθη); cf. i relativi esperimenti in (19) e (20).

- (19) a. κατάγειον οἶκημα ἐποιέετο; cf. (2)
 “Si costruiva una dimora sotterranea.”
 b. κατάγειον οἶκημα ἐποίησατο (/**ἐποιήθη)
 “Si costruì una dimora sotterranea.”
- (20) a. ἐποιέετο πᾶν ὑπὸ τοῦ θεοῦ (cf. 1b)
 “Era fatto tutto dal dio.”
 b. ἐποιήθη (/**ἐποίησατο) πᾶν ὑπὸ τοῦ θεοῦ
 “Fu fatto tutto dal dio.”

In sintesi, come comunemente rilevato nelle grammatiche storiche, gli aoristi sigmatici appaiono esclusi dal passivo¹⁸. Se ciò è vero, dobbiamo concluderne che non solo l'affisso -(θ)η- è marcato quanto a diatesi (circostanza nota da tempo) ma che lo è anche, con segno diverso, l'affisso -σα-. Correlativamente, la portata funzionale dell'opposizione *A* ~ *B*, nell'aoristo, non coincide con quella del presente.

¹⁸ Cf. anche ALLAN (2003: 149); su qualche possibile caso isolato di uso passivo cf. tuttavia WACKERNAGEL (1928: 37); PRÉVOT (1935: 17 s.).

3.3. Una duplice opposizione binaria

Dell'articolazione della diatesi nell'aoristo, nota da tempo e tradizionalmente inquadrata nella triade *attivo / medio / passivo*¹⁹, l'impostazione adottata consente una lettura semplice e rigorosa. La soluzione che si intende qui proporre, assumendo *medio* e *passivo* come valori correlativi e non assoluti, riformula la tripartizione tradizionale nei termini di una duplice opposizione binaria basata sui tratti $[\pm \text{passivo}]$ e $[\pm \text{medio}]$:

- a. un'opposizione sovraordinata fra *passivo* e *non-passivo*; essa trova manifestazione (tenendo conto delle classi produttive) nel segmento predesinenziale, cioè nel contrasto fra gli affissi $-(\theta)\eta-$ ~ $-\sigma\alpha$ ²⁰;
- b. nell'ambito definito negativamente come *non-passivo*, un'opposizione fra *medio* e *non-medio*; essa trova manifestazione nelle desinenze, cioè nel contrasto fra *A* e *B*.

L'effetto dell'intersezione fra forme e funzioni è rappresentato sommariamente nella Tabella 3²¹.

Diatesi	<i>passivo</i>	<i>non-passivo</i>	
		<i>medio</i>	<i>non-medio</i>
Manifestazione	affisso $-(\theta)\eta-$	affisso $-\sigma\alpha$ + des. <i>B</i>	affisso $-\sigma\alpha$ + des. <i>A</i>

Tabella 3. *Diatesi e sue manifestazioni: sistema dell'aoristo.*

La sistemazione qui proposta ha il vantaggio di operare con entità immediatamente commensurabili, in quanto definite sulla base di parametri omogenei. Essi riguardano le diverse qualità del soggetto grammaticale, in merito alla presenza (e, eventualmente, al tipo) di convergenza funzionale fra soggetto grammaticale e oggetto diretto (si richiamano qui nozioni esposte al § 2.2).

Nel sistema dell'aoristo, una forma specifica (affisso $-(\theta)\eta-$) è assegnata

¹⁹ Cf., fra i moltissimi, SCHWYZER (1950: 237); KURYŁOWICZ (1964: 76).

²⁰ Si fa qui, per comodità, riferimento all'etichetta 'passivo', pur segnalando che – come osservato a proposito dei passi in (11) – l'affisso $-(\theta)\eta-$ ricorre anche in costrutti non-passivi. La delimitazione dell'area funzionale di $-(\theta)\eta-$ è stata opportunamente chiarita grazie all'Ipotesi inaccusativa: $-(\theta)\eta-$ ricorre infatti in costrutti passivi e inaccusativi (TRONCI, 2005), ma non in altri tipi di costrutti medi (cf. § 2.2). La tendenza ad assegnare una flessione verbale specifica a passivi e inaccusativi si manifesta anche in antico indiano (tuttavia, qui, nel sistema del presente; ROSEN, 1988: 39; BRUNO, 2005).

²¹ La tabella lascia fuori alcuni aspetti non irrilevanti, ma di portata limitata e recessivi in diacronia. In particolare, la presenza di desinenze *B* in costrutti passivi, nel caso di temi verbali privi di $-(\theta)\eta-$ (v. sopra, § 3.1).

a un tipo specifico di convergenza funzionale, quella *paradigmatica*: a questa corrisponde il valore positivo del tratto [\pm passivo]. Nell'ambito definito negativamente rispetto a tale tratto, cioè il *non-passivo*, forme distinte sono assegnate ai costrutti caratterizzati da convergenza *sintagmatica* fra soggetto grammaticale e oggetto diretto (des. *B*: costrutti *non-passivi e medi*)²² da un lato e ai costrutti che ne sono privi (des. *A*: costrutti *non-passivi e non-medi*). La concomitanza di due valori negativi caratterizza la categoria meno marcata (tradizionalmente, *l'attivo*)²³.

4. Uno sguardo al greco moderno: di nuovo medio ~ non-medio

La sistemazione sommaria proposta nella Tabella 3 e il confronto con la Tabella 1 consentono di leggere alcune linee di tendenza che si affermano nella successiva evoluzione del greco, e che, contribuendo in superficie ad accrescere il divario fra sistema del presente e sistema dell'oristo, ne segnano, al contempo, un riallineamento.

In greco moderno²⁴, l'opposizione fra due serie di desinenze, con effetti pertinenti sul piano della diatesi, sopravvive nel solo sistema del presente (in un quadro oppositivo non dissimile da quello del greco antico; Thumb, 1912: 113).

Nel sistema dell'oristo, la pertinenza diatetica (e la distinzione formale) delle desinenze è completamente annullata, portando alle estreme con-

²² Esiste, in realtà, un ambito in cui si osservano casi marginali di sovrapposizione fra $-(\theta)\eta-$ da un lato e $[-\sigma\alpha-$ + des. B] dall'altro. Si tratta di costrutti inaccusativi, come quelli che vedono l'alternanza, in Omero, fra $\acute{\epsilon}\chi\omicron\lambda\acute{\omega}\theta\eta$ e $\chi\omicron\lambda\acute{\omega}\sigma\alpha\tau\omicron$; di tali alternanze è possibile rendere conto con riferimento a diversi processi di costituzione del soggetto grammaticale, in termini non dissimili da quelli applicabili alla compresenza, in italiano di *La cera fonde lentamente / La cera si fonde lentamente*. Per il quadro di riferimento cf. ROSEN (1988); per questa interpretazione dei dati greci cf. BENEDETTI (2005: 115, n. 40); TRONCI (2011). Per un approccio parametrico alla varietà formale di costrutti inaccusativi in lingue romanze cf. LOPORCARO (2015).

²³ L'asimmetria funzionale fra i due sistemi, presente e oristo, nell'organizzazione della diatesi si inserisce in un quadro più generale di differenze che investono, a vari livelli, la dicotomia presente/oristo (cf. NAPOLI, 2007). È ragionevole ipotizzare che, anche nel caso della diatesi, l'asimmetria sia correlata a fattori di ordine aspettuale / azionale (cf. MAGNI, 2008; ALLAN, 2014: 176 s.). L'interrelazione fra aspetto/azione verbale e diatesi assume del resto forme variabili nelle diverse lingue, come documentano, fra gli altri, gli studi raccolti nel citato vol. 194 (2014) della rivista *Langages*. Ricordiamo che in altre lingue indoeuropee antiche l'asimmetria si manifesta in una maggiore differenziazione del sistema del presente e non dell'oristo (cf. la n. 20).

²⁴ I dati del greco moderno cui si fa qui riferimento sono tratti da THUMB (1912); HOLTON *et al.* (1997); cf. anche TRONCI (in stampa).

seguenze uno sviluppo che ha visto la sua prima tappa nella penetrazione dell'affisso $-(\theta)\eta-$ in greco antico. Correlativamente, la manifestazione diatetica è di pertinenza esclusiva del segmento predesinenziale. Si ricostituisce un sistema bipartito, basato sul contrasto fra due affissi, $-\sigma\alpha-$ e $-(\theta)\eta\kappa-$. Il dominio funzionale di quest'ultimo è più esteso di quello del suo antecedente $-(\theta)\eta-$, coprendo non solo il passivo, ma anche una varietà di costrutti medi e non-passivi (come i riflessivi). Si delinea così, nuovamente, un sistema incardinato sul medio (medio che torna a riassorbire formalmente il passivo):

Diatesi		<i>medio</i>	<i>non-medio</i>
Manifestazione	Presente	des. <i>B</i>	des. <i>A</i>
	Aoristo	affisso $(\theta)\eta\kappa$	affisso $\sigma\alpha$

Tabella 4. *Diatesi e sue manifestazioni: greco moderno.*

I due sistemi, del presente e dell'aoristo, vengono a riallinearsi; contestualmente si ripristina la preminenza dell'opposizione sintattica *medio* ~ *non-medio* (codificata dalle desinenze nel presente, dagli affissi nell'aoristo), secondo un percorso che conferma il radicamento di questa opposizione nella storia del greco e la sua tendenza a riemergere, magari con forme innovative, come cardine dell'organizzazione della diatesi.

Bibliografia

- AARTS, B., DENISON, D., KEIZER, E. e POPOVA, G. (2004, eds.), *Fuzzy grammar: a reader*, Oxford University Press, Oxford.
- ABRAHAM, W. e LEISÖ, L. (2006, eds.), *Passivization and Typology: Form and function* (Typological Studies in Language 68), Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- ALLAN, R.J. (2003), *The Middle Voice in Ancient Greek. A Study in Polysemy*, J.C. Gieben, Amsterdam.
- ALLAN, R.J. (2014), *Passive (Morphology)*, in GIANNAKIS, G. (2014, ed.), *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*. Vol. 3, Brill, Leiden/Boston, p. 42.
- BAKKER, E.J. (1994), *Voice, Aspect and Aktionsart: Middle and Passive in Ancient Greek*, in FOX, B.A. e HOPPER, P.J. (1994, eds.), *Voice: Form and Function* (Typological Studies in Language 27), Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 23-47.

- BENEDETTI, M. (2005), *Dispersioni formali del medio indoeuropeo*, in COSTAMAGNA, L. e GIANNINI, S. (2005, a cura di), *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Perugia, 23-25 ottobre 2003*, Il Calamo, Roma, pp. 95-119.
- BENEDETTI, M. (2016), *Steps in the middle (voice): ancient Greek grammarians, Bopp and beyond*, in «Historische Sprachforschung», 129, pp. 154-169.
- BENVENISTE, É. (1966, [1950]), *Actif et moyen dans le verbe*, in BENVENISTE, É. (1966, éd.), *Problèmes de linguistique générale*. Vol. 1, Gallimard, Paris, pp. 168-175 (dapprima in «Journal de Psychologie», 1950).
- BRUNO, C. (2005), *Forme della sintassi media. Due studi sulla lingua del Rgveda*, Guerra, Perugia.
- CAMUGLI GALLARDO, C. e NAKAMURA, T. (2014), *Présentation. Le moyen: Données linguistiques et réflexions théoriques*, in «Langages», 194, 2, pp. 3-8.
- CLACKSON, J. (2007), *Indo-European Linguistics. An Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge.
- DARNELL, M., MORAVCSIK, E.A., NOONAN, M., NEWMAYER, F.J. e WHEATLEY, W. (1999, eds.), *Functionalism and Formalism in Linguistics*. Vol. 1: *General papers* (Studies in Language Companion Series 41), Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- DELBRÜCK, B. (1897), *Vergleichende Syntax der indogermanischen Sprachen*. Vol. 2, Trübner, Straßburg.
- DUHOUX, Y. (2000), *Le verbe grec ancien. Éléments de morphologie et de syntaxe historiques²*, Peeters, Louvain-La-Neuve.
- FOX, B.A. e HOPPER, P.J. (1994, eds.), *Voice: Form and Function* (Typological Studies in Language 27), Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- HASPELMATH, M. (2003), *The geometry of grammatical meaning: Semantic maps and cross-linguistic comparison*, in TOMASELLO, M. (2003, ed.), *The New Psychology of Language. Cognitive and Functional Approaches to Language Structure*. Vol. 2, Laurence Erlbaum Associates, Mahwah NJ, pp. 211-242.
- HASPELMATH, M. (2010), *Comparative concepts and descriptive categories in cross-linguistic studies*, in «Language», 86, 3, pp. 663-687.
- HOLTON, D., MACKRIDGE, P. e PHILIPPAKI-WARBURTON, I. (1997), *Greek: A Comprehensive Grammar of the Modern Language*, Routledge, London/New York.

- JAKOBSON, R. (1971, [1957]), *Shifters, Verbal Categories, and the Russian Verb*, in JAKOBSON, R. (1971, ed.), *Selected Writings*. Vol. 2, Mouton, The Hague, pp. 130-147 (prima pubbl. 1957, Department of Slavic Languages and Literatures, Harvard University).
- JANKUHN, H. (1969), *Die passive Bedeutung medialer Formen untersucht an der Sprache Homers*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- JASANOFF, J.H. (1978), *Stative and Middle in Indo-European*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft.
- KEMMER, S. (1993), *The Middle Voice*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- KLAIMAN, M.H. (1991), *Grammatical Voice* (Typological Studies in Language 23), Cambridge University Press, Cambridge.
- KULIKOV, L.I. (2010), *Voice typology*, in SONG, J.J. (2010, ed.), *The Oxford Handbook of Linguistic Typology*, Oxford University Press, Oxford, pp. 368-398.
- KURYŁOWICZ, J. (1964), *The Inflectional Categories of Indo-European*, Winter, Heidelberg.
- LA FAUCI, N. (1988), *Oggetti e soggetti nella formazione della morfosintassi romana*, Giardini, Pisa.
- LA FAUCI, N. (2009), *Compendio di sintassi italiana*, Il Mulino, Bologna.
- LA FAUCI, N. (2011), *Relazioni e differenze. Questioni di linguistica razionale*, Selferio, Palermo.
- LA FAUCI, N. e TRONCI, L. (2009), *Verb Inflection in Ancient Greek and Sanskrit and Auxiliation Patterns in French and Italian. Functions, forms, system*, in «Linguisticae Investigationes», 32, pp. 55-76.
- LAZZERONI, R. (1990), *La diatesi come categoria linguistica: studio sul medio indo-europeo*, in «Studi e Saggi Linguistici», 30, pp. 1-22.
- LOPORCARO, M. (2015), *Perfective auxiliation with reflexives in Medieval Romance: syntactic vs. semantic gradients*, in KAILUWEIT, R. e ROSEMEYER, M. (2015, eds.), *Auxiliary Selection Revisited: Gradience and Gradualness*, De Gruyter, Berlin/Munich/Boston, pp. 43-77.
- MAGNI, E. (2008), *Contiguità e continuità nelle categorie verbali: le forme in -θ- del greco*, in «Archivio Glottologico Italiano», 93, 2, pp. 171-225.
- NAPOLI, M. (2007), *Telicity as a parameter of aspect in Homeric Greek. Activity and accomplishment verbs*, in «Indogermanische Forschungen», 112, pp. 124-169.
- PRÉVOT, A. (1935), *L'aoriste grec en -θην*, Champion, Paris.

- RIJKSBARON, A. (2002), *The Syntax and Semantics of the Verb in Classical Greek. An Introduction*, J.C. Gieben, Amsterdam.
- ROSEN, C.G. (1988), *The Relational Structure of Reflexive Clauses. Evidence from Italian*, Garland, New York/London.
- SCHWYZER, E. (1950), *Griechische Grammatik*. Vol. 2: *Syntax und syntaktische Stilistik* (vervollst. u. herausgeg. von A. DEBRUNNER), Beck, München.
- SHIBATANI, M. (1988, ed.), *Passive and Voice* (Typological Studies in Language 16), Benjamins, Amsterdam.
- THUMB, A. (1912), *A Handbook of the Modern Greek Vernacular* (Transl. from the second improved and enlarged German ed. by S. ANGUS), Clark, Edinburgh.
- TRONCI, L. (2005), *Gli aoristi con -(θ)η-*. *Uno studio sulla morfosintassi verbale del greco antico*, Guerra, Perugia.
- TRONCI, L. (2011), *Taxonomie der Mediumkonstruktionen und Verbalflexion im Altgriechischen*, in KRISCH, TH. e LINDNER, TH. (2011, Hrsg.), *Indogermanistik und Linguistik im Dialog. Akten der XIII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft*, Reichert, Wiesbaden, pp. 585-594.
- TRONCI, L. (2014), *Formes moyennes oppositives et non oppositives. Brèves notes sur le grec ancien*, in «Langages», 194, 2, pp. 35-47.
- TRONCI, L. (in stampa), *Micro-variation synchronique et syntaxe diachronique dans le système de l'aoriste en grec ancien*, comunicazione al 7^b International Colloquium on Ancient Greek Linguistics (ICAGL7), *Variation in Grammar and Discourse* (Ghent, 21-23 September 2011).
- WACKERNAGEL, J. (1928), *Vorlesungen über Syntax mit besonderer Berücksichtigung von Griechisch, Lateinisch und Deutsch*. Vol. 2, Birkhäuser, Basel.
- WILLI, A. (2010), *L'aoristo sigmatico tra filologia e tipologia*, in PUTZU, I., PAULIS, G., NIEDDU, G. e CUZZOLIN, P. (2010, a cura di), *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, Franco Angeli, Milano, pp. 512-528.

MARINA BENEDETTI

Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca

Università per Stranieri di Siena

Piazza Carlo Rosselli 27/28

53100 Siena (Italy)

benedetti@unistrasi.it

